

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.400 67.243
INTERURBANE, Amministrazione 654.796 Roma 60.485

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
|----------------------------------|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 2.250 | 1.125 | 750 |
| RINASCITA | 1.000 | 500 | 330 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | 330 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgere (SIV) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 56

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

STRACCIANDO GLI IMPEGNI PRESI PER FAR ACCETTARE LA LEGGE ELETTORALE

d.c. truffano anche i satelliti riesumando la "polivalente,, al Senato

La rivelazione di fronte alla Commissione Interni - Imbarazzato silenzio di Romita
Gli ideali democratici e sociali di Nitti esaltati in assemblea dal Presidente Paratore

Uno degli impegni assunti dai d.c. per ottenere il sostegno dei socialdemocratici e degli altri satelliti alla legge elettorale truffata è stato decisamente violato dai clericali. D'improvviso, i democristiani hanno fatto porre all'ordine del giorno della Commissione senatoriale competente, per la seduta di domani giovedì, la famigerata legge "polivalente" cioè una di quelle leggi liberticide che i socialdemocratici volevano far ritirare, pena il rifiuto di approvare la truffa elettorale. La cosa è stata resa pubblica ieri mattina, dai compagni Menotti e dal compagno Nitti alla Commissione Interni del Senato e cioè nella sede in cui appena qualche giorno fa Romita non esitava a dichiarare che, solo in seguito all'accantonamento delle leggi liberticide, i socialdemocratici avrebbero consentito di sostenere la truffa scabiosa. Invece, però, il senatore Menotti ha sollecitato Romita a dire se la legge polivalente fosse stata riesumata col suo consenso. Romita ha tacitato.

Sicilia, la Sardegna, il Trentino-Alto Adige e la Val d'Aosta e cioè le regioni autonome nelle quali esistono partiti clericali di parte e il Partito Sardo d'Azione che hanno carattere locale e non dovrebbero essere utilizzati ai fini dell'assegnazione del premio su scala nazionale.

Gli appareamenti

Particolarmente importante l'emendamento presentato dal compagno Terracini al fine di ottenere che gli appareamenti siano resi pubblici e non manifesti che nelle schede elettorali. Ci dovrebbe servire ad escludere ogni possibilità di ingannare quegli elettori i quali pur essendo, ad esempio, socialdemocratici, non sono disposti a far cadere del loro voto anche i clericali. Sempre allo scopo di ingannare il sistema degli appareamenti, il compagno Minio ha proposto che il collegamento sia ammesso solo a condizione che le organizzazioni di base dei singoli partiti lo approvino. E questo per impedire che gli appareamenti siano fatti in base ad intrighi e patteggiamenti tra i capi dei partiti.

IL CONSIGLIO REGIONALE CONTRO LA LEGGE TRUFFA

Il voto della Sardegna sarà illustrato a Einaudi

I rappresentanti del gruppo d.c. faranno parte della delegazione di consiglieri che verrà a Roma

CAGLIARI, 24. — Le due mosse votate dal Consiglio regionale sardo contro l'approvazione della legge elettorale governativa, saranno presentate ed illustrate presso il Capo dello Stato e ai presidenti delle due Camere, probabilmente ai primi di marzo, da una delegazione di consiglieri che è stata nominata nel corso di una recente riunione tenuta presso l'Ufficio del Presidente del Consiglio, on. Alfredo Corrias. Della delegazione faranno parte i consiglieri Cerioni e Pasolini, rispettivamente presidente e segretario del gruppo d.c., Asquer e Giovanni Lay per i gruppi socialisti, comunista, repubblicano e del gruppo sardista. Finna per il MSI, Pilo Flores per il PNM.

Dopo la dura sconfitta subita in Consiglio sulla questione della legge elettorale, i d.c. sembra abbiano diviso di far buon viso a cattivo gioco.

Nessun'altra interpretazione si può dare, infatti, alla avvenuta inclusione nella delegazione, che partirà alla volta di Roma dei due massimi esponenti ufficiali del gruppo consiliare d.c. Quale atteggiamento essi intendano porre di fronte al Capo dello Stato ed ai presidenti

Un altro emendamento, del compagno Menotti, chiede infine che l'appareamento sia limitato ai soli quattro partiti che sostengono la legge truffa.

Lunga ed estremamente interessante è stata la discussione di tutte queste proposte. Si può dire che quasi tutti i rappresentanti della opposizione (da Terracini a Fornaciari, da Palermo a Minio, da Picchiotti a Mancinelli) abbiano preso la parola. I rappresentanti della maggioranza hanno tenuto invece un atteggiamento scandaloso. Essi hanno tacitato sempre. Ma vi è di più: non si è presentato neanche in Commissione e il sottosegretario Bubbico si è assentato per lungo tempo. Il disprezzo dei clericali verso la funzione del Parlamento è stato denunciato con fermezza dal compagno Terracini. Il presidente Tupini ha allora invitato il d.c. Riccio a replicare agli argomenti dell'opposizione. Ma questi si è rifiutato. La maggioranza ha così dimostrato non soltanto di non voler difendere la legge ma di non saperla o non volerla neppure difendere!

La commemorazione di F. S. Nitti al Senato

In una atmosfera di profonda commozione il Senato ha commemorato ieri Francesco Saverio Nitti con un degno discorso del presidente Paratore, un discorso ricco di significato politico per il modo come ha illuminato il pensiero democratico, la sensibilità nazionale e sociale, la battaglia per la libertà combattuta dall'insigne compagno. L'aula era affollata particolarmente nei settori democratici, ed anche le tribune del pubblico erano gremiti.

Al banco del governo si trovavano solo i ministri Zoli e Cappa ed alcuni sottosegretari. Nel quarto settore di centro-sinistra sedeva l'ex-Presidente della Repubblica Enrico De Nicola.

Levatosi in piedi, imitato da tutta l'Assemblea, dai giornalisti e dal pubblico, il presidente del Senato ha preso a parlare con voce corata e a volte velata dalla commozione. Nel trattere i primi anni della vita pubblica di Nitti, Paratore ha ricordato la risonanza nazionale e internazionale che ebbero le sue pubblicazioni, e ha notato come fosse intenzione del compianto statista di iniziare una serie di opere che studiasse con serietà di mente tutte le principali forme del socialismo moderno, nella convinzione che « la non verità del socialismo fosse di gran lunga superiore a quella degli avversari ».

Esplorazione a Parigi in una fabbrica di munizioni

PARIGI, 24. — Poco prima di mezzogiorno, una esplorazione si è prodotta a Sevres (sobborgo occidentale di Parigi) presso la fabbrica di munizioni «Gevelot».

Quattordici operai ed operai risultano feriti.

La conferenza dei sei ministri degli Esteri ha aperto ieri i suoi lavori a Villa Adobrandini, a Roma, tenendo due riunioni a mattino e pomeriggio. I lavori, interrotti da un pranzo ufficiale al Quirinale e da un incontro tra Adenauer e De Gasperi — di cui si sa solo che è stato, come suole « cordiale » — sono circondati da una vera e propria cortina di felpo, dalla quale non filtrano che caute informazioni le quali tuttavia, forniscono interessante materia di giudizio sull'andamento della discussione.

La seduta antimeridiana e una parte della pomeridiana sono state dedicate all'esame del memorandum olandese per una unione doganale tra i sei Paesi aderenti al trattato per l'« esercito europeo »: tutti i ministri hanno esplicito il loro punto di vista su lunghi interventi, ma l'ampiezza dei discorsi è stata inversamente proporzionale al successo raggiunto. Riferendo su questa parte dei lavori, infatti, il ministro degli Esteri belga, Van Zeeland, ha dovuto ammettere l'unanimità in linea di principio sulla questione dell'abolizione delle dogane, il problema dovrà essere ulteriormente precisato, puntualmente, esaminato, ecc. Come si vede, dunque, nulla di fatto, e pare che i più ostili al progetto olandese siano stati il ministro belga e quel-

lo francese il quale, per esporre le sue divergenze, ha dovuto prolungare nella seduta pomeridiana il suo intervento. E, mentre Bidault parlava, giungeva da Parigi la notizia che il governo francese si appresta a ridurre ulteriormente le importazioni a partire dal 1° aprile rafforzando cioè il protezionismo economico.

La vera questione che è al centro della Conferenza è comunque venuta alla ribalta nel pomeriggio, dopo che De Gasperi, assolvendo il compito di « duro » della situazione, aveva fatto modificare l'ordine del giorno dei lavori e sortire al secondo punto la questione dei protocolli aggiuntivi francesi. Il Primo ministro italiano non ha nascosto la propria fretta di affrontare il tema centrale per poter svolgere con maggior agio l'azione di rottura contro le resistenze francesi e poter offrire ai dirigenti americani un consuntivo il più possibile positivo dei lavori romani. Ma, nonostante la sua manovra abbia avuto qualche successo fino a che si è trattato di modificare all'ordine del giorno, quando si è entrati nel vivo della discussione si è visto quanto profondo fosse l'abisso tra la posizione francese e quella tedesca.

Secondo autorevoli informazioni, Adenauer ha tenuto la tribuna per gran parte della « unione pomeridiana », svolgendo una serrata requisitoria contro le « pretese francesi » che mirerebbero a tenere la Germania occidentale in condizioni di « minorità » nei rispetti della Francia. Bidault, non si sa quanto in buona fede, avrebbe risposto che i protocolli aggiuntivi avrebbero solo un carattere « esplicativo », e interpretati « del trattato stesso », e non mirerebbero a portare « elementi nuovi » nel Trattato. Interpretazione, questa, che se fosse corrisposta in certa misura al pensiero di Bidault, si discosta largamente dagli obiettivi che l'Assemblea francese si era posta con la presentazione dei protocolli.

Della questione si continuerà a discutere oggi, in una atmosfera ancor più appesantita dalla decisione presa ieri dal gruppo parlamentare democratico di Bonn, di respingere gratuitamente i documenti

La conferenza dei sei ministri degli Esteri ha aperto ieri i suoi lavori a Villa Adobrandini, a Roma, tenendo due riunioni a mattino e pomeriggio. I lavori, interrotti da un pranzo ufficiale al Quirinale e da un incontro tra Adenauer e De Gasperi — di cui si sa solo che è stato, come suole « cordiale » — sono circondati da una vera e propria cortina di felpo, dalla quale non filtrano che caute informazioni le quali tuttavia, forniscono interessante materia di giudizio sull'andamento della discussione.

La seduta antimeridiana e una parte della pomeridiana sono state dedicate all'esame del memorandum olandese per una unione doganale tra i sei Paesi aderenti al trattato per l'« esercito europeo »: tutti i ministri hanno esplicito il loro punto di vista su lunghi interventi, ma l'ampiezza dei discorsi è stata inversamente proporzionale al successo raggiunto. Riferendo su questa parte dei lavori, infatti, il ministro degli Esteri belga, Van Zeeland, ha dovuto ammettere l'unanimità in linea di principio sulla questione dell'abolizione delle dogane, il problema dovrà essere ulteriormente precisato, puntualmente, esaminato, ecc. Come si vede, dunque, nulla di fatto, e pare che i più ostili al progetto olandese siano stati il ministro belga e quel-

lo francese il quale, per esporre le sue divergenze, ha dovuto prolungare nella seduta pomeridiana il suo intervento. E, mentre Bidault parlava, giungeva da Parigi la notizia che il governo francese si appresta a ridurre ulteriormente le importazioni a partire dal 1° aprile rafforzando cioè il protezionismo economico.

La vera questione che è al centro della Conferenza è comunque venuta alla ribalta nel pomeriggio, dopo che De Gasperi, assolvendo il compito di « duro » della situazione, aveva fatto modificare l'ordine del giorno dei lavori e sortire al secondo punto la questione dei protocolli aggiuntivi francesi. Il Primo ministro italiano non ha nascosto la propria fretta di affrontare il tema centrale per poter svolgere con maggior agio l'azione di rottura contro le resistenze francesi e poter offrire ai dirigenti americani un consuntivo il più possibile positivo dei lavori romani. Ma, nonostante la sua manovra abbia avuto qualche successo fino a che si è trattato di modificare all'ordine del giorno, quando si è entrati nel vivo della discussione si è visto quanto profondo fosse l'abisso tra la posizione francese e quella tedesca.

Secondo autorevoli informazioni, Adenauer ha tenuto la tribuna per gran parte della « unione pomeridiana », svolgendo una serrata requisitoria contro le « pretese francesi » che mirerebbero a tenere la Germania occidentale in condizioni di « minorità » nei rispetti della Francia. Bidault, non si sa quanto in buona fede, avrebbe risposto che i protocolli aggiuntivi avrebbero solo un carattere « esplicativo », e interpretati « del trattato stesso », e non mirerebbero a portare « elementi nuovi » nel Trattato. Interpretazione, questa, che se fosse corrisposta in certa misura al pensiero di Bidault, si discosta largamente dagli obiettivi che l'Assemblea francese si era posta con la presentazione dei protocolli.

Della questione si continuerà a discutere oggi, in una atmosfera ancor più appesantita dalla decisione presa ieri dal gruppo parlamentare democratico di Bonn, di respingere gratuitamente i documenti

Ceffoni sul viso di Saragat e Romita

L'ultimo congresso del PSDI approvò la seguente mozione presentata da Saragat:

« Il Congresso impegna la Direzione a legare il problema della legge elettorale alla difesa della democrazia e al rafforzamento della solidarietà tra le forze democratiche alla esclusione della presentazione di leggi che siano in contrasto con tali obiettivi e specificatamente: la cosiddetta legge "polivalente", quella antisciopero e la legge sulla stampa ».

Cinque giorni fa Romita, di fronte alla Commissione Interni del Senato, ribadiva che l'accantonamento delle leggi liberticide era la condizione posta dai socialdemocratici per l'appoggio alla truffa elettorale.

Ieri i clericali hanno deciso di porre all'ordine del giorno della Commissione competente del Senato la legge polivalente!

Romita e Saragat hanno tacitato.

Sono d'accordo con i clericali o accettano di esser presi a ceffoni senza reagire?

La risposta spetta agli elettori socialdemocratici

Che succede fra i giovani?
L'UNITA' comincerà a giorni la pubblicazione della sua inchiesta

LETTERE AL DIRETTORE

Chi li ammazza questi ragazzi?

Caro Ingrao, ma chi li ammazza? L'altro giorno un ragazzo è tornato a casa con un quattro in matematica, si è armato di pistola per uccidere il suo professore; ieri abbiamo saputo di un altro liceale che ha scritto di non avere il coraggio di ammazzare il suo insegnante e, per un quattro in greco, si è buttato dalla finestra. Clamore giornalistico, titoli ad effetto, funerali, società interviste con condiscipoli e maestri, fotografie di genitori in lacrime, e poi? Poi le cose continueranno ad andare per questo verso sciagurato. Forse la settimana nera dei suicidi di ragazze quattordicenni lascerà il posto a quella dei giovani gangster; forse avremo l'epidemia dei crimini studenteschi, come abbiamo avuto quella degli spettatori esaltati dai film gialli.

Ma chi li ammazza questi ragazzi, e chi li lascia o li fa diventare omicidi? Io mi domando questo da qualche giorno, non solo per cercare un accusato da denunciare come colpevole del delitto orribile di demoralizzare e di perdere dei giovani, ma, proprio fuori di retorica, per capire se ho, se abbiamo proprio la coscienza tranquilla. Vedi, tu hai aperto un'inchiesta sui giovani, e io lascio a quella ricerca indagare sulle cause profonde, sui motivi più complessi che si collegano per mille vie alla struttura della nostra società, alla sua crisi. Non saremo dei marxisti e non avremo imparato a ricercare la dialettica causa-effetto, i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una scuola o di una famiglia. Cerchiamo, interroghiamo e verremo fuori che al fondo dei suicidi e dei delitti dei giovani non vi sono cause così mostruose da essere impossibili, sta una società che nega la speranza, la fiducia serena; al fondo di tutto sta un mondo vecchio e logoro che deve essere spazzato via perché i precisi fenomeni tanto gravi a cause occasionali, a predisposizioni individuali, persino a situazioni particolari di una

IL PROGRAMMA SCATURITO DAL CONVEGNO DI FIRENZE

Creare attorno all'Unità un movimento di corrispondenti operai e contadini

Una giornata di intenso dibattito nel salone della Casa del popolo di Rifredi - Delegati da tutto il Centro-sud - La relazione di Ingrao e gli interventi Il discorso di Pajetta - Fruttuose esperienze e indicazioni di lavoro - Il rappresentante di Piombino porta alla tribuna l'eco di una lotta drammatica

Dalle fabbriche di Roma e di Firenze, di Napoli e di Taranto, da Bari, da Palermo e da Cagliari sono convenuti domenica a Rifredi gli operai delegati al primo convegno dei corrispondenti di fabbrica dell'Unità. Nel capace salone della Casa del Popolo di Rifredi, sui muri del quale spiccavano le parole dettate dai maggiori dirigenti del movimento operaio internazionale per indicare la strada che il giornalismo operaio deve percorrere, questi compagni si sono ritrovati, uniti nell'impegno di lavorare sempre meglio affinché il quotidiano del P.C.I. risponda sempre più alle esigenze di tutti i lavoratori italiani. Erano presenti anche i redattori dei giornali di fabbrica sorti e sviluppati in questi ultimi anni nelle officine e nelle aziende maggiori del centro e del meridione d'Italia; insieme a loro, i compagni dirigenti del nostro giornale, dirigenti del Partito nelle officine e nelle campagne, quanti operai delle aziende e dei centri del Partito comunista. Più tardi, acclamati dai presenti, sono giunti i compagni Luigi Longo e Giancarlo Pajetta, Vittorio Bardi e Renzo Laconi.



Il compagno Longo acclamato dai delegati al suo arrivo

La relazione al convegno è stata svolta dal compagno Pietro Ingrao, direttore della edizione centro-meridionale dell'Unità e membro del Comitato Centrale del P.C.I., il quale ha iniziato il suo rapporto ricordando come dal dicembre 1950 l'ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai avesse richiamato l'attenzione dei comunisti italiani sulla necessità di portare sempre più direttamente sul lavoro il giornalismo operaio ed in particolare degli operai e dei contadini, per rendere il giornale sempre più rispondente alla sua caratteristica di quotidiano del Partito della classe operaia, di unione di tutti i lavoratori e di specchio fedele delle lotte degli operai italiani. Anche la Direzione del Partito — ha detto Ingrao — non ha cessato di richiamare la nostra attenzione sulla necessità di un giornale che non solo sia un mezzo di informazione, ma che sia anche un mezzo di lotta. Il convegno viene già con rispetto al raggiungimento di un'esatta coscienza di questo nostro difetto. Tanto più ha proseguito Ingrao, « quanto più è grande il nostro impegno a considerare la forza del movimento dei nostri corrispondenti per le 17 pagine di cronaca dell'Unità, troviamo che solo 35 compagni, su un totale di circa 800, corrispondenti, svolgono le proprie funzioni di corrispondenti dalle fabbriche. D'altra parte, occorre smontare il pregiudizio secondo il quale il centro-meridionale dell'Unità sarebbe un giornale di fabbrica soltanto in Toscana, infatti, ve ne sono 208 con oltre 100 dipendenti, e noi vi sono il Poligrafico di Roma, i grandi complessi di Napoli, gli stabilimenti di Pescara, di Taranto, le miniere della Sardegna e della Sicilia. Da tutti questi luoghi di lavoro, se si pone per l'Unità il problema di ricevere notizie, se ne pone anche un altro ben più profondo: quello di far conoscere il dramma umano che si vive giorno per giorno in ciascuna fabbrica, di far conoscere in che modo gli operai imbastano una determinata lotta, come la combattono ora per ora, quali esperienze, o quanto di essi riporta dalla battaglia che si conduce. Per tutto questo non può bastare il « servizio » di un inviato: occorre che sul giornale arrivi la voce diretta, spontanea, immediata di colui che vive quel dramma.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perciò gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possiamo assolvere, ha raccomandato Ingrao concludendo il suo rapporto — impegnandoci ad avere ogni 20 o 30 giorni una corrispondenza dalle fabbriche e dai complessi industriali, e di guidarci dall'ottimismo, perché anche questa non sarà cosa facile.

Il primo intervento sul rapporto del compagno Ingrao è quello del compagno Marziano della Strada di Bari, il quale rileva come anche in questo campo i lavoratori del Mezzogiorno abbiano molto da apprendere dagli operai del Nord e denuncia la gravità dell'attacco padronale e della diffusa diffusione di stampa distribuita direttamente nelle fabbriche, mentre vi si proibisce l'ingresso dei giornali democratici.

Dopo di lui parla il compagno Banchelli di Firenze, che, dopo aver parlato della « Colata », giornale di fabbrica della « Pignone ». Il suo intervento è ascoltato con particolare attenzione. Banchelli espone a quali esigenze ha voluto rispondere « La Colata » e come, attraverso lo studio di tecniche che ha assolto ai compiti che si proponeva e nel modo come è redatta e attraverso la diffusione, che ha raggiunto le 1300 copie e tocca praticamente tutti gli operai della Pignone. Chiede che venga tenuto conto di questi problemi per la esperienza del nostro giornale di fabbrica? si chiede Banchelli — e così risponde: primo, e in senso autocritico, che dobbiamo come operai, dare un maggior contributo affinché l'Unità sia di più sentita come il proprio giornale da tutti gli operai; secondo, che numerosi sia gli operai che possono divenire, con lo studio e l'esperienza, dei corrispondenti di fabbrica; terzo, che i corrispondenti del nostro giornale. Le proposte che il compagno Banchelli avanza sono: una maggiore attenzione da parte dell'Unità ai giornali di fabbrica; per studiare il contenuto di questi giornali; maggiore richiesta da parte dell'Unità di articoli e scritti di operai; maggiore spazio nella terza pagina dell'Unità alla trattazione ed al dibattito dei problemi degli operai di fabbrica; migliore organizzazione in quarta e quinta pagina della informazione sulle lotte del lavoro; più riunioni tra le redazioni provinciali dell'Unità, gli organi di partito responsabili della propaganda e la redazione del giornale di fabbrica. Banchelli conclude con l'impegno a dare inizio subito nella Pignone ad una regolare attività di corrispondenza.

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Si può vincere quel pregiudizio per il quale quest'attività di corrispondenti operai e contadini debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle cooperative e in ogni altro campo delle attività pubbliche. Occorre quindi un atteggiamento di apertura di mente, di interstici strati della popolazione. Il racconto che egli fa di alcuni episodi in corso a Piombino è a questo proposito particolarmente eloquente e significativo della ricchezza di temi che tali lotte offrono alla stampa dei lavoratori e di come è giusto porre il problema che esse siano raccontate da coloro che ne sono i più diretti protagonisti.

Intervengono quindi il compagno Gigliotti della Motoflora di Livorno ed il compagno Marziano dell'Unità di Napoli. Il primo porta alcuni esempi del modo come nella sua fabbrica è stata organizzata la diffusione di numeri dell'Unità, dove erano pubblicate corrispondenze di operai della stessa fabbrica e come queste abbiano suscitato il più vivo interesse e consenso in tutta la macerata. Marziano osserva come a Napoli abbia già avuto luogo un corso per corrispondenti operai dove ha tenuto una relazione anche il segretario provinciale della Fiom, e come, dopo questo corso, alcuni risultati siano stati ottenuti.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro italiano fuori della fabbrica.

Dopo Campari ha la parola il compagno Pugliese dell'Arsenale Militare di Taranto. Egli denuncia le gravi sovrapposizioni antieconomiche in quello che ha definito « il suo » arsenale. Contro di esse, dice Pugliese, noi ci impegniamo, però, a condurre un'inchiesta, scritta dagli stessi dipendenti dell'Arsenale, sulle condizioni di lavoro e di produzione, di stabilimento. Pugliese, inoltre, rileva la necessità che la terza pagina dell'Unità dia più spazio a questi problemi.

Parlando, quindi, i compagni Viola dei Cantieri Navali di Genova, e i compagni Pajetta e Ingrao, si sono mossi parole sulle condizioni dei lavoratori siciliani e sui loro propositi rispetto a questo convegno suscitano un lungo applauso in tutta la sala. Profeti della Acciaieria di Terni, che sottolinea la sperequazione tra le condizioni delle fabbriche e la capacità a saperla esprimere anche nella direzione indicata nel convegno; e Dell'Carri della Carriere di Foggia, che rileva come il nostro giornale, rispondenti di fabbrica studino bene i problemi della loro fabbrica in riferimento alla situazione generale della industria italiana.

Dopo gli interventi di Gippone
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Grazzini, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparentemente il suo intervento potrebbe apparire estraneo ai temi posti dal convegno. Egli parla, difatti, a nome di quel grande numero di lavoratori italiani condannati al padronato, i più terribili, malati, afflitti al loro destino, che è un destino di miseria e di dolori, dalla società capitalistica, e dei quali è giusto che la voce sia più presente nel nostro giornale. La rapida cronaca del dibattito, che può considerarsi come l'inizio di una grande discussione in tutte le fabbriche italiane, non può dimenticare uno degli aspetti più vivi del convegno, consistente nei numerosi doni affluiti alla presidenza. Tra di essi la somma di lire 87.500 raccolta dai compagni di Castelfiorentino per quattordici abbonamenti annui all'Unità; un bellissimo vaso di vetro offerto dai compagni di Empoli e numerose collezioni di giornali di fabbrica.

Dopo gli interventi di Gippone
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Grazzini, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparentemente il suo intervento potrebbe apparire estraneo ai temi posti dal convegno. Egli parla, difatti, a nome di quel grande numero di lavoratori italiani condannati al padronato, i più terribili, malati, afflitti al loro destino, che è un destino di miseria e di dolori, dalla società capitalistica, e dei quali è giusto che la voce sia più presente nel nostro giornale. La rapida cronaca del dibattito, che può considerarsi come l'inizio di una grande discussione in tutte le fabbriche italiane, non può dimenticare uno degli aspetti più vivi del convegno, consistente nei numerosi doni affluiti alla presidenza. Tra di essi la somma di lire 87.500 raccolta dai compagni di Castelfiorentino per quattordici abbonamenti annui all'Unità; un bellissimo vaso di vetro offerto dai compagni di Empoli e numerose collezioni di giornali di fabbrica.

Alcuni giorni fa il Mondo, quel delicato settimanale, ha avuto modo ancora una volta di confermare la definizione che di lui fu data, di giornale tipicamente « prefascista ».

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

ture economiche e sociali del nostro Paese. Anche nel campo dell'attività giornalistica, locca quindi ad essi direttamente di denunciare, di informare, di portare in secondo luogo questa azione di informazione, di orientamento, di direzione, quale può e deve esercitare anche attraverso l'attività giornalistica, non può consistere soltanto nella sola fabbrica, a quanto dentro vi avviene. Sarebbe un errore — osserva Pajetta — se noi considerassimo i nostri corrispondenti operai e contadini come specialisti di determinate questioni e niente più, al modo, ad esempio, come possono essere considerati i corrispondenti sportivi. I nostri corrispondenti operai dovranno rivelarsi conoscitori profondi di tutti i problemi della fabbrica, capaci di interpretare ed esprimere i sentimenti di tutti i loro compagni di lavoro e anche quelli che non sono con noi, ma dovranno anche sapere e potere esprimere il loro giudizio, la loro reazione, e quella di tutti i loro compagni, rispetto ad ogni discorso, ad ogni notizia di lavoro e di notizie sulla lotta alla Pignone s'intrecciavano ai richiami ai ragazzini e alle grida di sbalordimento per la sonora batosta subita dalla Fiorentina.

Insomma, la subito fuori della porta del salone, si accumulavano i temi, ricchissimi e abbondanti temi, per i corrispondenti dell'Unità riuniti per la prima volta a convegno. Accanto alle notizie e agli episodi della lotta nelle loro fabbriche contro i licenziamenti, per migliori salari, contro il super sfruttamento e il fascismo padronale, i corrispondenti operai dell'Unità, della Galileo o della Pignone, intesa senza esclusioni di sorta. E' questa invece che conclude Pajetta — quella che noi tutti, insieme, dirigenti politici e sindacali e compagni giornalisti, abbiamo a cuore e vogliamo suscitare con la convinzione che in tale modo non soltanto faremo nuovi quadri — quadri operai — ai nostri giornali, ma, anche, a tutto il movimento operaio e democratico in modo che attraverso di essi si rafforzino ulteriormente la capacità di direzione della classe operaia e nuove forze diano il loro contributo alla causa per la quale tutti insieme combattiamo.

Dopo gli interventi di Gippone
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Grazzini, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparentemente il suo intervento potrebbe apparire estraneo ai temi posti dal convegno. Egli parla, difatti, a nome di quel grande numero di lavoratori italiani condannati al padronato, i più terribili, malati, afflitti al loro destino, che è un destino di miseria e di dolori, dalla società capitalistica, e dei quali è giusto che la voce sia più presente nel nostro giornale. La rapida cronaca del dibattito, che può considerarsi come l'inizio di una grande discussione in tutte le fabbriche italiane, non può dimenticare uno degli aspetti più vivi del convegno, consistente nei numerosi doni affluiti alla presidenza. Tra di essi la somma di lire 87.500 raccolta dai compagni di Castelfiorentino per quattordici abbonamenti annui all'Unità; un bellissimo vaso di vetro offerto dai compagni di Empoli e numerose collezioni di giornali di fabbrica.

Alcuni giorni fa il Mondo, quel delicato settimanale, ha avuto modo ancora una volta di confermare la definizione che di lui fu data, di giornale tipicamente « prefascista ».

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

« Occhio, voce e orecchio »
Domenica, nel salone di Rifredi, è stato gettato un seme nuovo: il corrispondente operaio, è stato detto, dev'essere « l'occhio, la voce e l'orecchio » del nostro giornale. Le esperienze, finora, non erano molte. Però erano andati al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso e scritto sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

« Occhio, voce e orecchio »
Domenica, nel salone di Rifredi, è stato gettato un seme nuovo: il corrispondente operaio, è stato detto, dev'essere « l'occhio, la voce e l'orecchio » del nostro giornale. Le esperienze, finora, non erano molte. Però erano andati al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso e scritto sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

Il quartiere di Rifredi spettatore dei lavori

FIRENZE, febbraio. — A Rifredi, la Casa del Popolo è davvero la casa del popolo. Durante tutta la durata del nostro convegno, domenica scorsa, i cittadini di Rifredi, i lavoratori, le loro mogli, gli sciamani di bambini, i giovani e le ragazze, sono venuti a trascorrere il loro pomeriggio festivo. Se uscivi un momento dalla sala dove si svolgeva l'assemblea dei corrispondenti operai, ti trovavi circondato dalla vita e dal movimento che riempiono quella sede popolare. Il bar, i corridoi, le stanze, il giardino, il banco di vendita dei libri, formicolavano di umanità. Si conoscevano tutti, si chiamavano per nome, e nel loro corso di lavoro, di notizie di lavoro e di notizie sulla lotta alla Pignone s'intrecciavano ai richiami ai ragazzini e alle grida di sbalordimento per la sonora batosta subita dalla Fiorentina.

Insomma, la subito fuori della porta del salone, si accumulavano i temi, ricchissimi e abbondanti temi, per i corrispondenti dell'Unità riuniti per la prima volta a convegno. Accanto alle notizie e agli episodi della lotta nelle loro fabbriche contro i licenziamenti, per migliori salari, contro il super sfruttamento e il fascismo padronale, i corrispondenti operai dell'Unità, della Galileo o della Pignone, intesa senza esclusioni di sorta. E' questa invece che conclude Pajetta — quella che noi tutti, insieme, dirigenti politici e sindacali e compagni giornalisti, abbiamo a cuore e vogliamo suscitare con la convinzione che in tale modo non soltanto faremo nuovi quadri — quadri operai — ai nostri giornali, ma, anche, a tutto il movimento operaio e democratico in modo che attraverso di essi si rafforzino ulteriormente la capacità di direzione della classe operaia e nuove forze diano il loro contributo alla causa per la quale tutti insieme combattiamo.

Dopo gli interventi di Gippone
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Grazzini, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparentemente il suo intervento potrebbe apparire estraneo ai temi posti dal convegno. Egli parla, difatti, a nome di quel grande numero di lavoratori italiani condannati al padronato, i più terribili, malati, afflitti al loro destino, che è un destino di miseria e di dolori, dalla società capitalistica, e dei quali è giusto che la voce sia più presente nel nostro giornale. La rapida cronaca del dibattito, che può considerarsi come l'inizio di una grande discussione in tutte le fabbriche italiane, non può dimenticare uno degli aspetti più vivi del convegno, consistente nei numerosi doni affluiti alla presidenza. Tra di essi la somma di lire 87.500 raccolta dai compagni di Castelfiorentino per quattordici abbonamenti annui all'Unità; un bellissimo vaso di vetro offerto dai compagni di Empoli e numerose collezioni di giornali di fabbrica.

Alcuni giorni fa il Mondo, quel delicato settimanale, ha avuto modo ancora una volta di confermare la definizione che di lui fu data, di giornale tipicamente « prefascista ».

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Ma le cose non stavano precisamente così, come è noto. Operai oscuri, nel fondo di lontanissime officine, leggevano manifesti: brutti, mal stampati, senza neppure un « bon mot » francese, pieni di « viva » e « abbasso » quei manifesti dicevano delle cose che neppure Benedetto Croce aveva mai detto.

Delegati al convegno 158 Fabbriche rappresentate 88

così divise per città:

| | | | |
|----------|----|-----------|---|
| FIRENZE | 9 | PESARO | 2 |
| EMPOLI | 6 | ANCONA | 1 |
| PRATO | 6 | ROMA | 7 |
| GROSSETO | 2 | FROSINONE | 2 |
| LUCCA | 1 | PESCARA | 2 |
| AREZZO | 3 | NAPOLI | 2 |
| PISA | 5 | FOGGIA | 1 |
| SIENA | 7 | TARANTO | 1 |
| PISTOIA | 3 | BARI | 2 |
| LIVORNO | 11 | BRINDISI | 2 |
| TERNI | 2 | PALERMO | 1 |
| PERUGIA | 3 | CATANIA | 1 |
| MACERATA | 4 | CAGLIARI | 1 |

Operai invitati presenti ai lavori 300

paginati, illustrati a regola d'arte; non si contano, poi, i bollettini ciclostilati, i numeri unici, i fogli che escono in occasione delle grandi lotte. Questi giornali di fabbrica si chiamano: La Tangaglia e il Martello, La Colata e i Sofloni, La Lotta e Le Ferriere, tre, cinque, sette anni di vita che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

C'erano una novantina di fabbriche centro-meridionali rappresentate al convegno, e da quelle che possono già unire il loro nome a quello di rifreddi: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

MAURIZIO FERRARA

GLI OPERAI CHE STUDIANO E I FASTIDI DEI GIORNALISTI LIBERALI LA MATITA ROSSA E BLU

Che la libertà si difende non domandando sopra sottorrande i suoi nemici: che la libertà non te la regalano i filosofi o i giornalisti eleganti, ma le tue stesse mani, il tuo cervello; che bisogna lottare per difenderla, per riconquistarla quando si è perduta. Lottare, lottare; una parola ch'era un'ossessione in quei manifesti, in quei giornali ciclostilati segnati con la matita rossa e blu, durante le riunioni segrete; « questo è importante », dicevano, e quest'altra cosa la dicono loro, ma è falsa. E così gli operai imparavano la lotta, con la matita rossa e blu alla mano, sostituita dagli appelli del Partito comunista illegale, sottolineavano le frasi dell'Unità clandestina, dei fogli che apparivano e scomparivano da un giorno all'altro perché chi li faceva e chi li distribuiva finiva in galera, moriva, per aver scritto quelle parole « pesanti », per aver messo un segno rosso e blu sotto una frase di Stalin, di Dimitroff, di Ercoli.

La classe operaia italiana non imparò niente dalle barzellette di Filiano, è vero; ma imparò qualcosa da quel rozzo manifesti, segnati di fianco con la matita rossa e blu.

Quella matita è peggio di un cannone adesso, per i delitti del Mondo. Hanno letto un articolo di D'Onofrio in cui si spiega a chi non lo sa come si fa a « studiare » il giornale, segnando a fianco in rosso e blu gli argomenti che interessano; e si sono irritati essi non si arrendono, si irritano, e più fine. Cos'è questa « iniziazione », essi dicono. Che cosa di cattivo gusto, oibò, insegnare agli altri come si legge un giornale, segnare a fianco solo gli argomenti positivi, in blu gli altri? Orrore. Dove va a finire la « libertà della cultura »?

A parte il fatto che anche Croce, a quanto ci risulta, non sa leggere (come ogni buon studioso) con la matita alla mano per segnare le cose che lo interessano. L'irritazione del Mondo per quest'ultimo terribile ritrovato della propaganda comunista, che ha osceso. Daremo ordini tassativi ai nostri corrispondenti operai di segnare sul Mondo in rosso gli argomenti antifascisti e

MAURIZIO FERRARA

AVVENIMENTI SPORTIVI I campionati assoluti di sci

INIZIANO IERI A BARDONECCHIA I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

A Gartner e alla Minuzzo le prove di slalom gigante

Federico De Florian conquista il titolo del « fondo »

(Dal nostro inviato speciale) BARDONECCHIA, 24 - Visti che denotavano preoccupazione...

rinnovo dei quadri, il racconto fra le due generazioni dei nostri sciatori...



CARLO GARTNER, che qui si vede in azione, ha conquistato ieri a Bardonecchia il titolo italiano dello slalom gigante

31 nazioni invitate ai campionati europei

Anche gli « azzurri » invitati - Il torneo, che si svolgerà a Mosca, avrà inizio il 24 maggio

La Federazione Internazionale di Pallacanestro ha deciso di far svolgere gli ottavi campionati europei maschili di pallacanestro dal 24 al 31 maggio 1953 a Mosca.

Sono stati invitati a partecipare ai campionati tutti i Paesi della Zona Europea della FIBA e precisamente: Albania, Germania, Repubblica Federale e Repubblica Democratica, Inghilterra, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Scozia, Egitto, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Israele, Libano, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Siria, Cecoslovacchia, Turchia, URSS, Jugoslavia.

La FIBA ha inoltre deciso che l'adesione di principio deve essere data entro il 15 marzo 1953 e quella definitiva entro il 15 aprile.

Oggi si allena a Firenze la Nazionale Militare

FIRENZE, 24 - Una formazione mista della Fiorentina funsera domani da squadra all'addebiellamento per la nazionale militare di calcio, che sta ultimando la sua preparazione in vista dei campionati europei.

Dopo la partita di Firenze, per la nazionale militare è previsto un altro allenamento prima della partenza per Ankara. Questo allenamento sarà sostenuto a Brescia contro la squadra locale mercoledì 4.

Falcinelli battuto ai punti da McCarthy

LONDRA, 24 - Nell'incontro che opponeva il peso piuma inglese McCarthy e l'italiano Falcinelli, la vittoria è andata al pugile inglese, che nel corso del duello ripeté varie volte per il centro, ha prevalso di stretta misura sull'avversario.

Per l'incontro con il Napo., B. Varghen ha convocato i seguenti giocatori: Albini, Elmi, Stoccol, Freni, Ederi, Merini, Gugicco, Andreoli, Abbi, Brancaccio e Tatu.

Anche Giovanni Bracco al Rallye del Strefiere

STOCCARDA, 24 - Il corridore italiano Giovanni Bracco ha acquistato una « Super-Forsche » 500 cc. e parteciperà con essa giovedì prossimo, al Rallye (2500 chilometri) del Strefiere.

NUOVO OSTACOLO ALLE OLIMPIADI Veto ai cavalli europei di entrare in Australia

L'ingresso subordinato ad una quarantena di sei mesi in territorio inglese degli animali del C.I.O. riguarda l'ingresso dei cavalli partecipanti ai concorsi ippici.

Si apprende infatti da Melbourne che De Talbot, ufficiale preposto alle operazioni di quarantena, ha reso noto che le rigorose norme sull'ingresso dei quadrupedi nel Continente boreale non verranno temperate in occasione delle prossime Olimpiadi.

Tali norme vietano l'ingresso dei cavalli provenienti dai Paesi diversi dall'Inghilterra e dalla Nuova Zelanda, senza un periodo di quarantena della durata di sei mesi da trascorrere in un territorio inglese, come la Nuova Zelanda o l'Inghilterra, in cui non si verificano malattie infettive.

Reclamo della Rugby Roma per la gara di Aquila

La Presenza della Rugby Roma, riunita d'urgenza dopo la gara Aquila-Roma, ha diramato un comunicato nel quale richiama l'attenzione dei competenti Organi federali sugli errori tecnici e psicologici commessi durante la gara.

Classifiche atleti

Girone A: Casillo p. 16. Italg. 15. Rinascita p. 11. Mallozzi p. 9. Flaminio p. 3. Assi T. 2. Girone B: Vetrone S. Paolo, la lotta per il secondo posto impugna Frisco e Stigler Otis, appiagnate a 11 punti. Domenica prossima al termine dell'incontro che le vedrà di fronte il primo e il secondo compagno affiancherà le Vetrone nella finale. Un bravo va all'Alba Romana che ha saputo conquistare la Stigler Otis a dividere la posta La Rendonegno e la Traverzino, le due squadre che chiudono la classifica, non hanno dato un'ottima impressione. Nel girone A, Casillo è stato incoronato il campione. Il secondo è stato Frisco e il terzo Mallozzi. Il quarto è stato Stigler Otis e il quinto è stato Vetrone S. Paolo.

Classifiche amatori

Girone A: Casillo p. 16. Italg. 15. Rinascita p. 11. Mallozzi p. 9. Flaminio p. 3. Assi T. 2. Girone B: Vetrone S. Paolo, la lotta per il secondo posto impugna Frisco e Stigler Otis, appiagnate a 11 punti. Domenica prossima al termine dell'incontro che le vedrà di fronte il primo e il secondo compagno affiancherà le Vetrone nella finale. Un bravo va all'Alba Romana che ha saputo conquistare la Stigler Otis a dividere la posta La Rendonegno e la Traverzino, le due squadre che chiudono la classifica, non hanno dato un'ottima impressione. Nel girone A, Casillo è stato incoronato il campione. Il secondo è stato Frisco e il terzo Mallozzi. Il quarto è stato Stigler Otis e il quinto è stato Vetrone S. Paolo.

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Oggi Roma B - Napoli B Domani prova la Lazio

Le condizioni dei biancoazzurri Sentimenti V e Fuin

Nell'infirmeria biancoazzurra sono entrati dunque anche Fuin e Sentimenti V. Il primo per un'infiammazione del setto nasale ed il secondo per una forte contusione al polpaccio destro.

Giulio Crosti

Giornalista ucciso da tifosi inferociti

HONG KONG, 24 - Il giornalista sportivo J. C. Guligan, editore dell'«Hong Kong Standard», è morto in seguito alle ferite riportate domenica, dopo una colluttazione con un gruppo di tifosi sciamanati.

IMPORTANTI DECISIONI DELL'U. V. I.

Composta la squadra italiana per i « mondiali » di ciclocross

Designate le cinque prove indicative per i campionati del mondo dilettanti - Coppi e Sacchi candidati per il « trofeo Gentil »

MILANO, 24 - L'U.V.I. ha designato la squadra italiana che parteciperà il prossimo 8 marzo al campionato mondiale di ciclocross a Ginevra. I componenti della squadra sono: Gatto, Pertusi, Rosal, Tolgo e Benvenuti.

Tragica morte del pugile Cox

CITTA' DEL MESSICO, 24 - Il pugilato ha fatto un'altra vittima: il pugile Jorge Cox è morto ieri, dopo essere stato messo KO dal messicano Salvador Marrero nel corso di un combattimento svoltosi a Durango.

Conclusi i campionati americani di tennis

NEW YORK, 24 - I finali dei campionati americani di tennis si sono conclusi. I vincitori sono: G. L. Budge (USA) 5-7, 6-3, 6-3; G. L. Budge (USA) 5-7, 6-3, 6-3; G. L. Budge (USA) 5-7, 6-3, 6-3.

Rimesso alla F.I.T. il rapporto sul « caso » Gardini

MANILA, 24 - La Federazione di Atletismo Dilettanti delle Filippine ha inviato ieri telegraficamente alla Federazione Italiana di Tennis un rapporto dettagliato sul « caso » Gardini, in cui si è discusso di documenti fotografici sul recente caso Gardini. Il rapporto è stato spedito in Italia.

La prova di fondo

Nella seconda parte, quella del fondo, Federico De Florian conquista il titolo italiano di campione italiano di fondo.

De Florian batte quello di Compiègne, il francese Jean-Claude Gauthier, che si era classificato quarto.

Gli ordini d'arrivo

Fondo maschile

1. FEDERICO DE FLORIAN (P.S.) in 56'30"; 2. Compagnoni Ottavio (S.S. P.S.) in 56'50"; 3. Deladio Arino (I.S.) in 57'45"; 4. Severino Compagnoni (S.S. P.S.) in 58'10"; 5. Valentinio Olcochetti (P.S.) in 58'20"; 6. Vincenzo Perracchi (U.S. Gona) in 58'30"; 7. Aldo Prucker (Val Gardena) in 59'10"; 8. Giacomo Mosella (Fiamme Gialle Predazzo) in 59'20"; 9. Quei (Friedrich) in 59'30"; 10. Chastani (P.S.) in 59'40"; 11. Carrara L. (S. O. Sapez) in 59'45"; 12. Mosella B. (Fiamme Gialle Predazzo) in 1'00'30".

Slalom gigante maschile

1. GARTNER CARLO (S.C.I. Vipiteno) in 2'28"3/10; 2. Davide David (S.O. Montebello) 2'27"4/10; 3. Deladio Arino (I.S. Cortina) 2'27"4/10; 4. Burri Gino (S.C. Campitello) 2'28"4/10; 5. Schenone Carlo (S.C. Sestriere) 2'28"7/10; 6. Burri Bruno (S.C. Campitello) 2'29"10/10; 7. Poncet Giuseppe (S.C. Sestriere) 2'30"2/10; 8. Guek Otto (S.S. Truppe Alpine) 2'30"4/10; 9. G. Albino (S.C. Cortina) 2'30"6/10.

Slalom gigante femm.

1) MINUZZO Giuliana (campionessa mondiale 1952, U.S. Gona) in 2'15"1/10; 2) Cappel Liliana (S. C. Bardonecchia) 2'17"3/10; 3) Marchelli Carla (S. Cortina) 2'18"7/10; 4) Serra Amalia (S. C. Bardonecchia) 2'22"8/10; 5) Marchelli Ada (S. A. Milano) 2'27"8/10; 6) Ausbacher Gabriella (S.C. C.A.I. Monza) 2'28"7/10; 7) Bizzardi Laura (S.A.I. Milano) 2'30"7/10; 8) Graffer Ruth (S.C. C.A.I. Monza) 2'32"2/10; 9) Sacco Silvana (S.C. Sestriere) 2'33"7/10; 10) Cittadini Elisa (S.A.I. Milano) 2'42"2/10.

Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

La nostra felicità, mio caro, sarà sempre contenuta tra la pianta dei nostri piedi e il nostro occhio. E così un milione all'anno o cento milioni, la percezione intrinseca è sempre la stessa, dentro di noi. Concluso quindi per la vita del paese.

Quando Eugenio ritornò alla pensione trovò papà Goriot che lo attendeva.

« Me la faccia vedere, disse il vecchio a Eugenio quando questi ebbe letto la lettera. - Lei andrà, ne verò? aggiunse dopo alcuni istanti. - Che buon profumo! E dire che le sue dita l'hanno toccata! »

« Una donna non si butta così fra le braccia di un uomo, pensava intanto lo studente. « Essa vuol servirsi di me per riconquistare di Marsay; non c'è che il dispetto per suggerire espedienti del genere. »

« Ebbene, - disse papà Goriot, - a che sta pensando? Eugenio non era al corrente del delirio di vanità da cui alcune donne erano invase in quel tempo e non sapeva che, per aprirsi un variegli di gruppo

« Ma non si sa mai, - disse papà Goriot, - a che sta pensando? Eugenio non era al corrente del delirio di vanità da cui alcune donne erano invase in quel tempo e non sapeva che, per aprirsi un variegli di gruppo

« Ma non si sa mai, - disse papà Goriot, - a che sta pensando? Eugenio non era al corrente del delirio di vanità da cui alcune donne erano invase in quel tempo e non sapeva che, per aprirsi un variegli di gruppo

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

La nostra felicità, mio caro, sarà sempre contenuta tra la pianta dei nostri piedi e il nostro occhio. E così un milione all'anno o cento milioni, la percezione intrinseca è sempre la stessa, dentro di noi. Concluso quindi per la vita del paese.

Quando Eugenio ritornò alla pensione trovò papà Goriot che lo attendeva.

« Me la faccia vedere, disse il vecchio a Eugenio quando questi ebbe letto la lettera. - Lei andrà, ne verò? aggiunse dopo alcuni istanti. - Che buon profumo! E dire che le sue dita l'hanno toccata! »

« Una donna non si butta così fra le braccia di un uomo, pensava intanto lo studente. « Essa vuol servirsi di me per riconquistare di Marsay; non c'è che il dispetto per suggerire espedienti del genere. »

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

La nostra felicità, mio caro, sarà sempre contenuta tra la pianta dei nostri piedi e il nostro occhio. E così un milione all'anno o cento milioni, la percezione intrinseca è sempre la stessa, dentro di noi. Concluso quindi per la vita del paese.

Quando Eugenio ritornò alla pensione trovò papà Goriot che lo attendeva.

« Me la faccia vedere, disse il vecchio a Eugenio quando questi ebbe letto la lettera. - Lei andrà, ne verò? aggiunse dopo alcuni istanti. - Che buon profumo! E dire che le sue dita l'hanno toccata! »

« Una donna non si butta così fra le braccia di un uomo, pensava intanto lo studente. « Essa vuol servirsi di me per riconquistare di Marsay; non c'è che il dispetto per suggerire espedienti del genere. »

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

La nostra felicità, mio caro, sarà sempre contenuta tra la pianta dei nostri piedi e il nostro occhio. E così un milione all'anno o cento milioni, la percezione intrinseca è sempre la stessa, dentro di noi. Concluso quindi per la vita del paese.

Quando Eugenio ritornò alla pensione trovò papà Goriot che lo attendeva.

« Me la faccia vedere, disse il vecchio a Eugenio quando questi ebbe letto la lettera. - Lei andrà, ne verò? aggiunse dopo alcuni istanti. - Che buon profumo! E dire che le sue dita l'hanno toccata! »

« Una donna non si butta così fra le braccia di un uomo, pensava intanto lo studente. « Essa vuol servirsi di me per riconquistare di Marsay; non c'è che il dispetto per suggerire espedienti del genere. »

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE DE BALZAC

La nostra felicità, mio caro, sarà sempre contenuta tra la pianta dei nostri piedi e il nostro occhio. E così un milione all'anno o cento milioni, la percezione intrinseca è sempre la stessa, dentro di noi. Concluso quindi per la vita del paese.

Quando Eugenio ritornò alla pensione trovò papà Goriot che lo attendeva.

« Me la faccia vedere, disse il vecchio a Eugenio quando questi ebbe letto la lettera. - Lei andrà, ne verò? aggiunse dopo alcuni istanti. - Che buon profumo! E dire che le sue dita l'hanno toccata! »

« Una donna non si butta così fra le braccia di un uomo, pensava intanto lo studente. « Essa vuol servirsi di me per riconquistare di Marsay; non c'è che il dispetto per suggerire espedienti del genere. »

(Continua)

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ben venga il processo!

di ANTONELLO TROMBADORI

Se non fosse stata l'Unità a darne notizia, l'inizio del processo contro alcuni degli artisti che parteciparono due anni orsono alla mostra di pittura e scultura «L'Arte contro la barbarie» sarebbe passato inosservato. Quando invece la mostra fu proibita dal Questore di Roma, nel febbraio del 1951, tutti i giornali governativi ne parlarono. Molti, a dire il vero, per disprezzare seccamente dalla scienza e illiberalità misra repressiva del governo. Altri per appoggiarla e giustificare. Comunque la mostra sollevò un gran chiasso, certo superiore all'aspettativa stessa di coloro che l'avevano ideata e degli artisti espositori tra i quali, è bene ricordarlo, ce n'era anche uno di cittadinanza nordamericana. Oggi la stampa governativa tace. Mi dicono anzi che, se fosse stato possibile, gli stessi accusatori di ieri avrebbero volentieri preferito che del processo non se ne fosse fatto nulla. Infatti è chiaro che comunque vadano le cose, oggi, a riportare sul tappeto un argomento così scottante e contraddittorio c'è soltanto da rimetterci. Ma politica e magistratura hanno spesso una logica contrastante. I «politici» democristiani fecero grandi pressioni due anni fa per ottenere un processo per direttissima nell'illusione di compiere così l'ennesimo tentativo di porre le intemperanze di un «culturama» riottoso e sfuggente alle regole della diplomazia e del conformismo atlantico. I magistrati hanno impiegato due anni per istruire il processo per direttissima. La fascia superiore dei tutori della legge si siano trovati nella imbarazzante alternativa di archiviare o «processare» una questione che sotto lo aspetto strettamente giuridico presenta davvero scarsi elementi di reato, o almeno di farla giudicare davanti al tribunale correzionale da tutta una doverosa serie di neofiti. Non dice infatti l'articolo 33 della Costituzione della Repubblica italiana che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento»? Pare che su questo punto i giudici istruttori del processo abbiano sentito il bisogno di consultare un «perito» per sapere se le opere incriminate potessero o no considerarsi come opere d'arte. E se, quindi, godono o no del diritto di libertà pienamente e senza riserva sancito dalla Costituzione.

Parò anche che il «perito» interpellato abbia risposto nell'unico modo possibile da parte di un cittadino consapevole delle leggi. E cioè che gli autori delle opere incriminate sono tra i più noti e qualificati artisti italiani contemporanei, ufficialmente riconosciuti come tali negli atti della politica culturale governativa.

Ma non è su questo che desidero esprimere la mia opinione. Mi pare che al di là del problema giuridico ce ne sia un altro che merita di essere attentamente esaminato. Un problema che non può non destare seria preoccupazione anche in chi non sempre è portato a vedere i nessi tra politica e cultura, tra libertà dell'arte e libertà politica governativa.

A mio vedere anche in questa occasione balza fuori con evidenza ciò che da tempo i comunisti e tutti i democratici sinceri vanno ripetendo: che per i clericali tutte le occasioni sono buone per addurre pretesti a una ingiustificata e balorda offesa contro la libertà democratica e culturale. E che il vero nemico della cultura è l'arte italiana continuamente bombardata dalle illecite pressioni e dai provvedimenti illegali del governo: il cinematografo. In questo settore però, per molteplici motivi che non ci è mai arrivato a realizzare, non si è mai arrivati a reclamare il verdetto del magistrato. Questa, invece, è la prima volta che, proprio per una mossa incauta dei sopracitati clericali, il campanello d'allarme della minacciat libertà della cultura e dell'arte ha finito col suonare.

La questione è di fondo. Chi sono i pittori e gli scultori che parteciparono alla mostra «L'Arte contro la barbarie»? Essi sono gli stessi che, pur seguendo diversi orientamenti di linguaggio, resistono quando è venuta meno la cultura fascista nel campo della cultura e dell'arte, in nome della duplice esigenza di un contenuto umano moderno e di un impegno attivo dell'arte nella lotta per la libertà. Sono gli stessi che proprio in virtù della comune avversione alle teorie che vorrebbero ridurre il fine e l'ufficio dell'arte a un mero pretesto formale, quasi mezzo secolo di oscurità la tarolozza della pittura moderna italiana con i colori della vita e della natura. Sono gli stessi che, anche con le opere dell'arte, vollero condurre una aperta lotta contro la cattivita ideologica del fascismo e contro i servilistici piaceri che, ed

La barbarie contro l'arte



Scelba stamane a Roma il processo intentato da Scelba a Giulio e altri artisti. Il processo è stato organizzato dal generale Eisenhower, organizzarono la mostra dell'Arte contro la barbarie

LA PROPAGANDA GOVERNATIVA AVEVA PROMESSO LORO IL PARADISO

Non hanno avuto neanche una tomba gli emigrati italiani morti in Brasile

Una fossa in mezzo ai campi del caffè — Venticinque «cruzerios» al giorno di paga mentre un chilo di pane ne costa 12 — Insultati e gettati nelle carceri — Rimpatriate 250 persone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
GENOVA, 24. — Altri 250 emigranti sono giunti a Genova, ieri, col «Conte Grandi», proveniente dal Brasile. In massima parte si tratta di famiglie di braccianti della Campania, della Calabria, e di altre regioni meridionali.

Il 3 del corrente mese giunsero 11 famiglie, 88 persone che il 29 agosto dello scorso anno erano partite come emigranti per il Brasile.

«Siete fortunati. Abbiamo scelto voi perché siete dei bravi lavoratori», fu detto a questa gente disperata che aveva perduto la casa, il campo da coltivare, ogni cosa. Alla partenza erano stati informati, i microfoni della Rai, tanti giornalisti. Al ritorno, invece, ad attendere i poliziotti, i poveri braccianti del sud, non c'è mai nessuno.

Ritornano, alcuni con i so-

mentari compresi. «A una famiglia di cinque persone occorre, per vivere, una media di 70-80 «cruzerios» al giorno — ci ha dichiarato un padre di famiglia — e noi guadagnavamo solo 25. Così, assieme a mia moglie, abbiamo dovuto accontentarci di mangiare solo riso e fagioli, per lasciare il pane, che costava troppo, ai nostri bambini». Generalmente queste famiglie hanno lavorato un mese per 12 ore al giorno, in un clima infernale, in campi lontani dalle abitazioni, dalle 2 alle 3 ore di cammino, alla fine del 30, giorno, avevano già fatto un debito.

Allora si sono ribellati, hanno gridato che loro non volevano più lavorare per gli schiavi era finito, che erano andati in Brasile con tante promesse. Niente. Chi protestava, era preso in mezzo al mare, e i loro bambini, ad alcuni, gli avevano gettato addosso acqua bollente.

«Siete dei comunisti. Ecco cosa siete e non avete voglia di lavorare». Ceri patroni di «Fazendas», ad alcuni giovani emigranti che chiedevano migliori condizioni di lavoro, risposero che «dovevano andare a farsi ammazzare in Corea».

Ma non è stato facile ritornare, occorre il denaro per il viaggio dalla «Fazenda» a San Paulo e denaro non ne avevano nessuno. Allora, alcuni vennero costretti a portarsi catenelle d'oro che portavano al collo, ogni cosa insomma per recuperare tanti «cruzerios» occorrevano per giungere a San Paulo. Quelli accolti con insulti, «non avete voglia di lavorare». Furono minacciati e poi relegati nell'isolato dei fiori, una specie di carceri, dove i detenuti comuni. In seguito il sospirato ritorno con il viaggio pagato dal consolato.

«E non siamo gli ultimi — ci ha detto il bracciante calabrese Giovanni — il padre di 10 figli — altri attendono di partire, a San Paulo, altri ancora si stanno adoperando per trovare denaro per tornare in patria. Ma non vogliono tornare. Ci avevano promesso una casa, un lavoro. E invece di una casa ci hanno dato una baracca, con l'acqua sporca, e le latrine, le latrine che gettano le linee aeree italiane, hanno respinto le richieste del personale di volo. I piloti rivendicano l'aumento del 15 per cento sulle retribuzioni che dall'anteguerra ad oggi sono state rivalutate solo circa 30 volte; l'abolizione del conguaglio trimestrale per l'indennità di chilometraggio, l'istituzione della qualifica di comandante intercontinentale, che oggi esiste solo di fatto ma non è contemplata nel contratto di lavoro. L'aumento del 33 per cento dell'indennità di volo notturno, un'indennità di volo per i piloti degli aerei veloci i quali pur compiendo un numero di ore di

UNA INTERA CITTA' IN LOTTA PER LA DEMOCRAZIA E LA PRODUZIONE

Lo sciopero generale di Piombino ha detto "no", al fascismo nelle fabbriche e al Piano Schuman

Grandiosa riuscita della protesta di 24 ore - La polizia rapisce tre feriti dell'Iva dall'ospedale

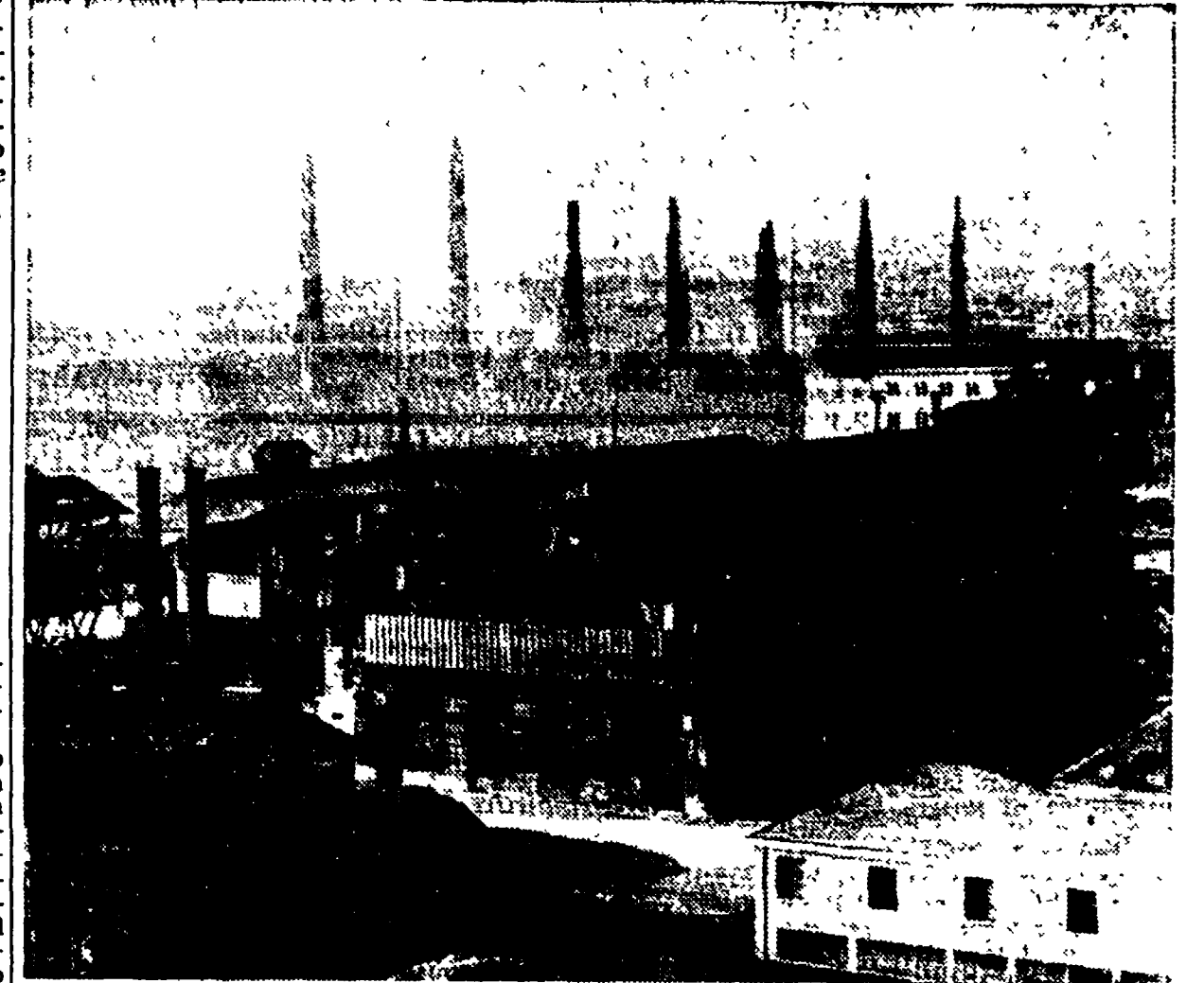
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PIOMBINO, 24. — Silenziosamente, i piombinesi guardavano stamane dai marciapiedi la scorbionata senza senza degli automezzi della polizia e dei carabinieri. Lo sciopero generale non si limitava alle fabbriche, si esprimeva nelle piazze e nei cortei di questa città di eccezione, ornata dalle strutture degli altiforni e percorsa dal vento del Tirreno. Folla lungo tutte le strade, dinanzi alle saracinesche abbassate dei negozi. Una folla che manifestava, immobile, la sua decisa protesta.

E' una città, Piombino, che non domanda altro che di lavorare e produrre, che vuol essere lasciata tranquilla; una città che, per un errore di governo, tra loro perché sanno di essere legati tutti alle stesse fonti di vita: l'acciaio, e di

lavorare tutti per lo stesso obiettivo di progresso democratico. Una città insomma in cui si sente in casa propria, tra amici, tanto che persino la questura gli fa l'onore insolito ed eccessivo di due simpatici giovanotti che lo accompagnano a distanza.

Ma Piombino è sensibile da sempre alle ingiustizie e alle prepotenze; non le ha mai sopportate e meno che mai è disposta a sopportarle adesso che conosce la propria forza e l'ha sperimentata. Perciò se le autorità governative e la direzione dell'ILVA si illudevano arrestando ed allontanando a forza dalla fabbrica gli otto licenziati, dirottando al polo di Piombino un elemento di mobilitazione e lotta, esse devono aver avuto questa mattina un ben triste risveglio. Gli uomini degli autocarri e delle jeep devono aver sentito l'isolamento in cui li lasciavano quelle due interrotte ali di folla che assistevano al loro passaggio; debbono aver sentito l'assurdo di quelle grida in piazza Gramsci, intorno alla gente che si assiepa sul marciapiede centrale con le braccia conserte. Tanto è vero che ad un certo punto ci hanno rinunciato e si sono raccolti tutti a piazza Verdi.

Nelle fabbriche nessuno ha lavorato; anche la maggior



Questa è la «Magona» di Piombino. Anche qui gli operai sono in lotta contro le deleterie conseguenze del Piano Schuman: 500 licenziamenti e riduzione delle ore lavorative da 48 a 24

parte degli impiegati non è stata in stabilimento e per la prima volta — almeno nella misura odierna — i commercianti hanno solidarizzato nella quasi totalità della lotta popolare. Hanno scioperato i dittoceuti, che tre feriti che vi erano piombati. Questi tre lavoratori sono rimasti feriti gravemente a colpi di calci di moschetto e di pistola durante l'aggressione poliziesca di sabato, sono Anselmo Pecuzzi, Francesco Carbocci e Giovanni

Balducci. Non si è potuto sapere dove sono stati trasportati né è stato possibile avere notizia sul loro stato attuale di salute.

Da parte sua, la direzione dell'ILVA ha ritirato dall'ingresso della fabbrica i carabinieri degli impiegati che hanno partecipato allo sciopero di oggi: costoro 17 gli impiegati non hanno potuto riprendere servizio. In tal modo si sviluppa di continuo il piano di provocazione montato dal governo e dall'ILVA che non casualmente ha avuto inizio con la repressione anticostituzionale delle manifestazioni contro la leg-

DOPO LA PROIBIZIONE DE «LA VITTORIA DEL POPOLO CINESE»

Ferma protesta dei Circoli del cinema contro le limitazioni della censura d.c.

L'affollata assemblea dei soci — Un referendum fra i critici

Si è svolta ieri a Roma, nella sala della libreria «Einaudi», l'assemblea straordinaria dei soci del circolo del cinema di Genova. La riunione era presieduta da Luigi Chiarini, direttore della rivista Bianco e nero e vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia, e attuale direttore della rivista. La riunione era presieduta da Luigi Chiarini, direttore della rivista Bianco e nero e vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia, e attuale direttore della rivista. La riunione era presieduta da Luigi Chiarini, direttore della rivista Bianco e nero e vicepresidente del Centro sperimentale di cinematografia, e attuale direttore della rivista.

quanto al cinema, il capo redattore de «l'Eco del Cinema Pasquale Ojetti, Enrico Rossetti del Circolo del cinema di Genova. La relazione sul modo in cui si sono svolti i gravi fatti, culminati nel «verboten» di domenica, è stata fatta da Mino Argenterii, membro del consiglio direttivo del «Chaplin».

Dal programma trasmesso dalla Presidenza del Consiglio, Direzione Generale dello Spettacolo e della Cultura, risultava che il film veniva proibito «perché sprovvisto di nulla osta della censura». Il che era in aperto contrasto con una circolare firmata da Andreotti e trasmessa alle questure nel luglio del '51, in cui veniva chiarito che potevano essere proiettati nei cine-club tutti i film sprovvisti di nulla osta della censura purché notificati con qualche giorno di anticipo sulla proiezione alla Presidenza del Consiglio. Questo era il ca-

IL PROGETTO SCELBA IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Niente aumenti ai mutilati ma 5 miliardi alla Polizia!

Respinta una proposta di Di Vittorio per gli statali - La commemorazione di Nitti

In una atmosfera di austera commozone, la Camera ha commemorato ieri la figura di Francesco Nitti, scomparso per una ora in segno di lutto.

Suocessorivamente la camera ha esaminato una proposta di legge del d. c. Cappugi che tende a trasformare l'assegno pensionario, fissato con la recente revisione del trattato economico agli statali e che garantisce un aumento minimo di L. 2.000 a tutti i pubblici dipendenti, in un aumento dell'assegno perequativo o della indennità di funzione.

La proposta Cappugi avrebbe lo scopo di porre rimedio a un inconveniente verificatosi in alcuni degli statali per colpa del fabbricato attecchimento gestivo, secondo il quale l'aumento minimo di 2 mila lire viene ad essere assorbito a seconda degli scatti di varia natura.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha dimostrato alla Camera Gronchi, il Ministro del Lavoro Rubinacci, gli on. Colombo (D.C.) Viola (Indip.); Ce-

PILOTI E NAVIGANTI CHIEDONO AUMENTI

Sciopero degli equipaggi delle linee aeree civili

Dalle ore 6 di ieri i piloti civili e tutto il personale di volo è entrato in sciopero.

Vigilante è entrato in sciopero. Fin dal novembre scorso erano in corso le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ma la LAL e l'Alitalia, le società che gestiscono le linee aeree italiane, hanno respinto le richieste del personale di volo. I piloti rivendicano l'aumento del 15 per cento sulle retribuzioni che dall'anteguerra ad oggi sono state rivalutate solo circa 30 volte; l'abolizione del conguaglio trimestrale per l'indennità di chilometraggio, l'istituzione della qualifica di comandante intercontinentale, che oggi esiste solo di fatto ma non è contemplata nel contratto di lavoro. L'aumento del 33 per cento dell'indennità di volo notturno, un'indennità di volo per i piloti degli aerei veloci i quali pur compiendo un numero di ore di

Nel mondo del lavoro

Sciopero degli equipaggi delle linee aeree civili

Dalle ore 6 di ieri i piloti civili e tutto il personale di volo è entrato in sciopero.

Vigilante è entrato in sciopero. Fin dal novembre scorso erano in corso le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ma la LAL e l'Alitalia, le società che gestiscono le linee aeree italiane, hanno respinto le richieste del personale di volo. I piloti rivendicano l'aumento del 15 per cento sulle retribuzioni che dall'anteguerra ad oggi sono state rivalutate solo circa 30 volte; l'abolizione del conguaglio trimestrale per l'indennità di chilometraggio, l'istituzione della qualifica di comandante intercontinentale, che oggi esiste solo di fatto ma non è contemplata nel contratto di lavoro. L'aumento del 33 per cento dell'indennità di volo notturno, un'indennità di volo per i piloti degli aerei veloci i quali pur compiendo un numero di ore di

LA «RESA» DI BERZIO AL PROCESSO DI VELLETRI

Brindisi e abbracci invece di una firma

VELLETRI, 24 (P.C.). — Un sacerdote, don Girolamo Villanova, è il primo sindaco di Oderzo dopo la liberazione, in nome della duplice esigenza di un contenuto umano moderno e di un impegno attivo dell'arte nella lotta per la libertà. Sono gli stessi che proprio in virtù della comune avversione alle teorie che vorrebbero ridurre il fine e l'ufficio dell'arte a un mero pretesto formale, quasi mezzo secolo di oscurità la tarolozza della pittura moderna italiana con i colori della vita e della natura. Sono gli stessi che, anche con le opere dell'arte, vollero condurre una aperta lotta contro la cattivita ideologica del fascismo e contro i servilistici piaceri che, ed

Respinta alla Fiat la lista fascista

Respinta alla Fiat la lista fascista

TORINO, 24. — Stamattina si sono presentati al comitato elettorale per la C.I. della Fiat Miradori per partecipare al lavoro di presentare la propria lista, i rappresentanti della Cisl, eromizzati sindacali del M.I.L. Le tre organizzazioni sindacali (Cisl, Uil) hanno respinto l'offerta di unire la lista fascista alla lista socialista. Il comitato elettorale, presieduto da Luigi Chiarini, ha respinto l'offerta di unire la lista fascista alla lista socialista. Il comitato elettorale, presieduto da Luigi Chiarini, ha respinto l'offerta di unire la lista fascista alla lista socialista.

IL PROCESSO A BARI PER I FATTI DI ANDRIA

IL PROCESSO A BARI PER I FATTI DI ANDRIA

BARI, 24. — E' proseguito oggi, presso la Corte d'Assise d'Appello, il processo di secondo grado per i fatti di Andria del marzo 1946. Il compagno avv. Leonardo Storza, conclusore della causa, ha chiesto che si applicasse l'indennità di lavoro per i piloti degli aerei veloci i quali pur compiendo un numero di ore di

